

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Fede e cultura, il dialogo è possibile

● Michele Capasso

Nei momenti in cui lo sconcerto e l'inquietudine gettano ombre pesanti sul futuro della regione mediterranea si assiste ai pressanti appelli al dialogo inter-religioso.

Uno degli scopi che vengono riproposti è la ricerca di un'intesa più stretta su quello che unisce gli insegnamenti dell'Islam e quelli giudeo-cristiani, nella speranza di contrastare la violenza e isolare gli estremisti.

Inevitabilmente, il dibattito che questi appelli generano sconfinando nella sfera politica con il rischio - avvertito in Occidente - di mettere il clemore al livello dei Governi nella conduzione dei rapporti internazionali. Il che, nei tempi moderni, soprattutto a causa del carattere laico che contraddistingue le Costituzioni di molti Paesi, può provocare dubbi e perplessità. Di quegli appelli, occorre forse cogliere l'impulso spirituale. In effetti, un nuovo e più concreto dialogo delle culture appare più adatto a preparare il terreno per favorire un grande accordo fra Islam e Occidente su come applicare gli



Da sinistra Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, con Pat Cox, presidente del Movimento europeo internazionale (Mei), promotori del dialogo inter-religioso.

strumenti-chiave per la creazione del benessere condiviso e della stabilità. In particolare l'im-

ternazionale.

Ma anche restando al dialogo inter-religioso l'attenzione dovrebbe essere posta sulle iniziative di cooperazione. Sarebbe più facile allora comprendere e incoraggiare l'incontro delle volontà dei cleri.

La formazione scientifica, la salute, lo sviluppo del pensiero e del sapere sono tutti terreni d'azione da esplorare e coltivare per dare sostanza e prospettiva all'azione inter-religiosa.

La realtà, d'altra parte, ci offre esempi promettenti. Uno più degli altri appare paradigmatico, cioè suscettibile di costituire un "test-case", un modello da sviluppare e se possibile diffondere.

Esso riguarda l'inse-

gnamento tecnico professionale da parte degli Istituti Don Bosco, dal nome del religioso italiano Giovanni Bosco, morto nel 1902, il quale consacrò il suo amore verso Dio alla preparazione al lavoro dei giovani dei quartieri più poveri delle città per liberarli, con spirito laico, dai sentimenti di umiliazione e marginalizzazione che avrebbero pericolosamente influito nella formazione delle loro coscienze e delle loro personalità.

Oggi la scuola Don Bosco opera in molti Paesi, anche musulmani, ove gli insegnanti, cristiani e musulmani, dispongono di attrezzature e materiali didattici molto moderni che permettono agli studenti, anch'essi cristiani e mu-

sulmani, di essere pronti al termine del ciclo di studi ad entrare nel mondo del lavoro e costruirsi un futuro dignitoso. Il compito di educare ragazzi di fede e razze diverse è tremendamente complesso ma ciascuno di noi facendo il proprio dovere con senso di responsabilità può contribuire a renderlo possibile.

Anche i religiosi hanno un loro ruolo, dimostrando con l'azione concreta verso i bisogni dell'umanità la lungimiranza della parola di Dio.

Certamente gli uomini politici apprezzeranno lo sviluppo di queste azioni e cercheranno da parte loro di offrire politiche sagge per una società euro-mediterranea socialmente integrata e pluriculturale. Ma è fondamentale separare le due sfere del dialogo e scoraggiare presenze miste laico-religiose nei governi e nelle organizzazioni para-governative.

L'esperienza salesiana è riuscita a separare l'elemento solidaristico da quello fideistico e ha sempre guardato al rigore scientifico-tecnico dell'insegnamento mai nascondendo ma mai ostentando il credo cristiano.

Bruxelles: Le politiche di vicinato sono necessarie alla democrazia

Si riunisce ieri a Bruxelles il "Comité de Suivi" del Movimento europeo internazionale (Mei) nato ad Algeri lo scorso febbraio con l'intento di promuovere il dialogo tra le due rive basandosi su riflessioni comuni. Apprendo la riunione del "Comité de Suivi" dedicato al dialogo euromediterraneo, il presidente del Mei, Pat Cox - già presidente del Parlamento europeo - lancia un appello al fine di evitare duplicazioni e sprechi di risorse. Per questo auspicato l'u-

tilizzo delle competenze, delle professionalità, della rete e delle sedi della Fondazione Mediterraneo, come risorsa importante per azioni concrete tra i Paesi delle due rive. Interviene poi all'incontro il direttore generale delle Relazioni esterne della Commissione europea, Eneko Landaburu, che condive le affermazioni di Michele Capasso, membro del comitato, sulla necessità di semplificare la burocrazia europea, valorizzando le risorse esistenti.

"Le politiche di vicinato - afferma Landaburu - pur non destinando somme consistenti alla Riva Sud, costituiscono uno strumento indispensabile per consolidare la democrazia, sviluppare un'economia moderna e competitiva, al fine di promuovere il benessere delle popolazioni. Anche se i fondi sono limitati, occorre un maggior coinvolgimento degli Stati membri su queste politiche e l'utilizzo delle risorse nel modo migliore".

Advertisement for Fondazione Mediterraneo featuring a map background, text about the 5 per mille tax, and a form for the CUD 2006 tax declaration. Includes the website www.fondazionemediterraneo.org and contact information.